

IL QUARTO REICH

Il killer dell'Europa è la Germania: surplus e rigore, tenaglia mortale di **Renato Brunetta**

a pagina 6

COME USCIRNE

La Germania dovrebbe reflazionare: giù le tasse per far salire i consumi

MOSSA DI BRUXELLES

La procedura aperta contro la Merkel può riequilibrare le cose

# Il killer dell'Europa è tedesco: surplus e rigore, ricetta mortale

*Le esportazioni di Berlino surclassano l'import senza possibilità di rivalutare la moneta  
Il peso ricade su tutti gli altri Paesi: l'euro forte non aiuta e l'austerità strangola la crescita*

di **Renato Brunetta**

**È** il surplus dell'economia tedesca il killer dell'Europa ed è un assassino conosciuto da tutti. In particolare, il surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni) dell'economia tedesca, che ha cominciato a essere tale con l'avvento dell'euro, e che da allora ha avuto un andamento crescente, in particolare nella crisi. In un'unione monetaria, il surplus di uno o più Paesi produce più danni dell'eccesso di deficit di altre economie. Mentre con le monete nazionali a un aumento eccessivo del surplus delle esportazioni di un Paese segue sempre la rivalutazione della sua moneta, che significa un riequilibrio quasi automatico della bilancia dei pagamenti, con la moneta unica lo Stato che consegue il surplus gode dei benefici derivanti da quest'ultimo, senza alcun meccanismo di riequilibrio, e il costo della rivalutazione della moneta ricade su tutti i Paesi. Il Paese in surplus ha una moneta di fatto sottovalutata, gli altri sopravvalutati. Ed è per questo che in Europa si comprano tante Mercedes.

Al contrario, un rapporto deficit/Pil eccessivo produce conseguenze tendenzialmente solo

per il Paese che lo genera. Perché, allora, oggi un minimo sfioramento del rapporto deficit/Pil oltre il 3% espone gli Stati alla pubblica deplorazione mentre il surplus della bilancia dei pagamenti viene considerato elemento di virtuosità? L'Europa a trazione tedesca non ha volutamente colto, sbagliando, che l'eccesso di surplus produce più danni dell'eccesso di deficit. E le misure per fronteggiare la crisi che ne sono derivate non hanno fatto altro che peggiorare la situazione.

Basterebbe che i capi di Stato e di governo affrontassero una volta per tutte il tema dell'eccessivo surplus tedesco e il futuro dell'Unione prenderebbe finalmente giusta piega. Posizione, questa, fortemente sponsorizzata dagli Stati Uniti. Se la Germania reflazionasse da subito, questo creerebbe un virtuoso clima di crescita, aumenterebbe di quel tanto che basta il tasso di inflazione, e si ridurrebbe lo spread. Tutta l'economia dell'area euro tornerebbe sostenibile. Anche quella greca. Se alla reflazione tedesca, che vuol dire diminuzione della pressione fiscale, aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, per la Germania e per gli altri Paesi, si affiancasse un grande piano di investimenti, una *New deal* eu-

ropeo da almeno mille miliardi, approfittando dei bassissimi di interesse e utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei), l'Europa non solo uscirebbe finalmente dalla crisi, ma troverebbe uno slancio che dalla creazione della moneta unica non ha mai avuto, diventando competitiva anche rispetto alle altre economie mondiali, e migliorerebbero anche le performance della Bce, con i suoi *quantitative easing*, in quanto la politica monetaria tornerebbe a trasmettersi all'economia reale.

La Germania deve reflazionare per cause di forza maggiore, cioè per rispondere alla procedura di infrazione aperta della Commissione per l'eccessivo surplus. Gli altri Paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica del rigore cieco e imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo. Il sangue, sudore e lacrime implementato negli anni della crisi è stato un tragico, ma non casuale, errore. Perché è proprio il sangue, sudore e lacrime imposto ai Paesi più fragili dalla Germania che ha consentito a quest'ultima di aumentare il suo surplus. Ci viene da pensar male, vale a dire che la politica economica europea negli anni della crisi sia stata imposta così dalla Germania proprio per favorire se stessa.

Non solo un elevato rapporto

deficit/Pil è un male, ma anche un elevato surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Anzi, se possibile è peggio quest'ultimo. Lo ha riconosciuto anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. D'altra parte, il Fondo monetario internazionale ha spiegato il 3 gennaio 2013 che le politiche di austerità cieca adottate nell'Eurozona negli anni della crisi avevano avuto effetti (negativi) sulla crescita maggiori del previsto. Lo ha fatto in un studio che aggiorna una tesi del capo-economista dell'istituto, Olivier Blanchard del 2012. Il Fmi segnalava rischi di «avvitamento» dell'Eurozona, derivanti dalle stringenti manovre di consolidamento dei conti pubblici attuate dai governi in periodi di congiuntura negativa. Su questo la Germania ha speculato. Ci ha guadagnato. Su questo equivoco il quarto Reich ha vinto la sua terza guerra mondiale. Ma non può durare.

Non solo, in parallelo con l'adozione di misure di politica economica sbagliate, in Europa si è voluto procedere, sotto pressione tedesca, con sempre più stringenti cessioni di sovranità, presentate come indispensabili per far fronte all'emergenza. Sono proprio degli anni della crisi il *six pack*, il *fiscal compact* e il *two pack*, tutte modifiche intervenute sull'originario trattato di Maa-

stricht, tra l'altro attraverso strumenti legislativi inadeguati, secondo alcuni, illegittimi, che hanno ulteriormente squilibrato il sistema europeo. Ed è delle ultime settimane il documento «dei 5 presidenti», preparato dal presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, che prevede ulteriori inasprimenti dei meccanismi di controllo e sanzionatori delle politiche economiche degli Stati: regole più stringenti e nuove cessioni di

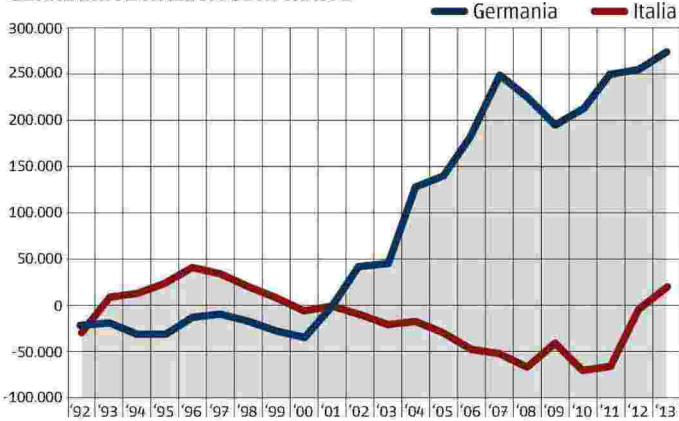
sovranità nazionale. Questo è il punto dei punti. Altro che fare fuori governi democraticamente eletti, come è avvenuto nel 2011 con Berlusconi e come si è cercato di rifare quest'anno con Tsipras. Ormai lo sanno tutti. Tutti conoscono il nome dell'assassino dell'economia europea, anche se pochi hanno il coraggio di dirlo. L'assassino si chiama surplus tedesco. Altro che rispetto delle regole. Nell'Europa tedesca le regole

sono state fatte rispettare solo ad alcuni (con deficit/Pilelevato), a vantaggio da altri (in surplus delle esportazioni). Solo riconoscendo questa semplice verità si salva l'unione e la democrazia nel vecchio Continente. La stessa Germania, la stessa Merkel, alla fine del suo ciclo politico, avrebbe pieno interesse a farlo. Renzi ha davanti a sé una grande occasione per diventare uno statista, con il consenso di tutto il suo Paese, e di gran parte del-

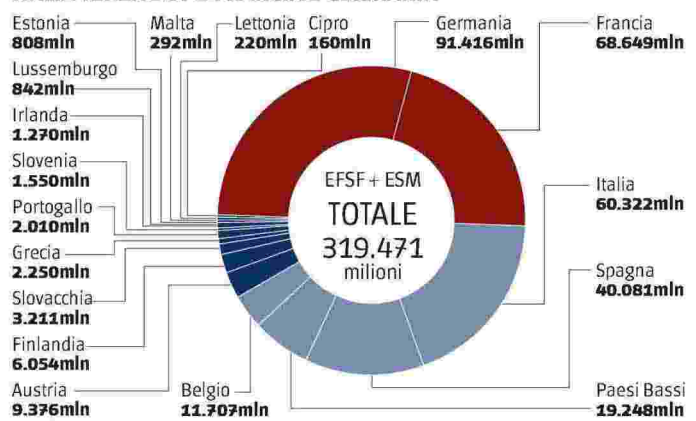
l'Ue. Non basta dire, caro Matteo, che l'Europa deve tornare a crescere, si deve avere il coraggio di dire alla Germania che deve essere lei stessa la prima a rispettare le regole e a dimezzare, se non eliminare del tutto, nell'arco del prossimo triennio, il suo surplus, che è veleno, economico, politico, e democratico, per tutto il resto d'Europa. Sarà in grado il nostro presidente (si fa per dire) del Consiglio di farlo? Temiamo, purtroppo, di no.

**RADIOGRAFIA DI UN SISTEMA MALATO**

**BILANCIA DEI PAGAMENTI (1992-2013)  
 GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO**



**CONTRIBUTI DEI PAESI EUROPEI AI FONDI SALVA STATI:  
 ITALIA TERZA DOPO FRANCIA E GERMANIA**



**DEI QUASI 300 MILIARDI DI DOLLARI DI AIUTI  
 SOLO L'8% È ANDATO AL POPOLO GRECO**

LA GRECIA HA RICEVUTO  
 284 MILIARDI DOLLARI IN FONDI  
 DI SALVATAGGIO DAL 2010

**92%**  
 è andato  
 a istituzioni  
 finanziarie  
 greche ed  
 europee



**SALVATAGGIO  
 GRECO**  
 Salvate le  
 banche europee,  
 non le persone

**8%**  
 ha raggiunto  
 il popolo  
 della Grecia

**I CAPITALI IN FUGA DALLA GRECIA  
 (2009 vs. 2014)**

